

ROSSI CERTIFICA ASSENZA PIANO ORGANICO DI PREVENZIONE INCENDI E DOPO DUE ANNI ANCORA FERMO PERSINO RIMBOSCHIMENTO A VALLOMBROSA

di Irene Galletti

Enrico Rossi ha risposto in aula del Consiglio Regionale alla richiesta di comunicazione urgente sull'emergenza incendi che abbiamo presentato con mia prima firma. L'emergenza incendi ci ha rubato 2.500 ettari di bosco e questo è avvenuto in assenza

sione di fallimento senza redenzione. Ancor più deolante il suo riconoscere che non esista al momento alcun piano sul rimboschimento delle aree bruciate. Né quelle 2017 né quelle passate. Una notizia resa con il surreale richiamo al fatto che persino la pineta

della Regione Toscana è meglio evitare di reimpiantare alberi nelle aree private andate in fumo perché potrebbe favorire eventuali nuovi incendi. Speriamo non arrivi a promuovere provvedimenti per cementificarle con la giustificazione che il cemento non



di un piano organico di prevenzione dei roghi. Niente sulla tutela del sottobosco, niente sugli strumenti di contenimento. Rossi è arrivato in Consiglio citando idee, come l'estensione dei viali parafuoco oltre l'unico territorio regionale dove ci sono (la provincia di Pisa), ma senza nemmeno una bozza di programmazione per renderle provvedimenti reali. Un'ammiss-

di Vallombrosa bruciata nel 2015 attende ancora i progetti di reimpianto. Forse Rossi ha dimenticato di essere lui il Presidente della Regione? Chi lo doveva promuovere il rimboschimento di Vallombrosa? Capiamo la sua ansia di retorica da opposizione ma fino a prova contraria governa la Regione dal 2010. Infine ci ha lasciato basiti sentire che per il Presidente

brucia e così si prevengono i roghi. Unica nota veramente positiva il ringraziamento doveroso a vigili del fuoco e volontari che hanno affrontato con eroismo un'emergenza drammatica. Con una prevenzione efficace, programmata per tempo, avrebbero avuto meno condizioni sfavorevoli. Sarà nostra cura esigerla nei prossimi atti di indirizzo regionale.

PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

PASSA PAROLA



NUMERO 26

VOLANTINO INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO 5 STELLE TOSCANA

28 LUGLIO 2017

CORTE DEI CONTI STRONCA PROJECT FINANCING SUI 4 OSPEDALI, PAGATO TROPPO E CONVENIENTE PER IL PRIVATO

di Andrea Quartini



Abbiamo partecipato alla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto di bilancio 2016 della Regione Toscana. La stroncatura della Corte dei Conti al project financing in sanità – e quindi alla maxi operazione dei 4 ospedali voluta da Rossi e PD – ci conforta sul piano dell'analisi, perché evidentemente avevamo visto bene. Per i quattro

ospedali la Regione ha pagato il 79% dei lavori, accollandosi quasi integralmente l'aumento dei costi previsti, con ampio beneficio per il privato che dando poco più del 20% si è preso la concessione pluridecennale dei servizi non sanitari. Una violazione delle direttive Eurostat che indicherebbero per il project financing un contributo pubblico al massimo del 50%. Per dirla con le parole dei Procuratori un accordo di "spiccata convenienza per il concessionario", cioè il privato, che fa ricadere "molti rischi sul concedente", cioè il pubblico. Una debacle di governo messa come sempre in conto ai toscani. La Regione Toscana ha chiuso il 2016 con un saldo negativo di 167 milioni di euro e un disavanzo totale di circa 3 miliardi. Due risultati specchio dell'incapacità amministrativa del governo PD-Rossi in materia di pianificazione delle spese e previsione delle entrate. Basti pensare che le Aziende Sanitarie toscane si confermano fuori da

ogni limite di legge con pagamenti a 185 giorni. Giustamente la Corte dei Conti è tornata anche quest'anno a sottolineare il problema indebitamento, 2 miliardi di euro, con un costo complessivo a carico dei cittadini toscani di 179 milioni. Una situazione debitoria aggravata dal cosiddetto "debito potenziale", il mezzo miliardo di fidejussioni e garanzie rilasciate dalla Regione a guida Pd-Rossi ad altri enti – es. ex ASL di Siena, Autorità Portuale di Piombino, Interporto A.Vespucci – per far ottenere a questi dei prestiti altrimenti loro esclusi. Purtroppo Rossi e il PD sono abituati a scelte deleterie in materia di debito messe in conto alle future generazioni. Basti pensare a quel derivato sottoscritto con MPS quando la maggioranza degli analisti all'epoca prevedevano ampiamente la diminuzione dei tassi di interesse. Ci è già costato 7 milioni, e continuerà a costarci. Ma tanto non paga mica Rossi o il PD. Pagano i toscani.

AZIENDA INTERDETTA PER MAFIA CURAVA MENSA PER SCUOLE DI CORTONA. REGIONE VERIFIGHI INFILTRAZIONI SU APPALTI SIMILI

di Gabriele Bianchi

Un'azienda di Cosenza interdetta per mafia gestiva la mensa per nidi e scuole del Comune di Cortona. Grazie al lavoro del Movimento 5 Stelle la questione è emersa e questo business toscano è stato interrotto. Presto il Comune di Cortona procederà alla riassegnazione del servizio, ma questa vicenda deve aprire una riflessione regionale sulle possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici toscani. L'appalto a Cortona era in capo ad una Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI). Solo una delle due società di questo RTI è stata oggetto di interdittiva, la Cardamone Group srl, all'80% di proprietà di Renzo Cardamone. Ci risulta però

che l'altra azienda del RTI, con sede a Lamezia Terme, sia per la metà di proprietà di una persona

una scuola a Subbiano (AR). Nessuna illazione da parte nostra, bene precisarlo, solo l'indicazione di un esempio chiaro: le società che da altre regioni vengono a vincere appalti in Toscana sono naturalmente portate a riproporsi su tutte le occasioni che la regione offre nel loro ambito d'azione. E per questo è necessario alzare le soglie d'attenzione aumentando la diffusione delle informazioni tra gli enti che hanno registrato degli stop a loro appalti per interdittive. Il caso Cortona può fare scuola e anche per questo è stato portato a livello nazionale con due interrogazioni m5s della deputata Chiara Gagnarli e del senatore Mario Michele Giarrusso.



che condivide al 50% un'altra attività imprenditoriale nel campo ristorativo proprio con Cardamone. Questa azienda gestisce in appalto dal 2015 il bar di un Ospedale massese e la mensa di

PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

ABOLIRE CONSORZI DI BONIFICA, ORMAI SONO STAZIONI APPALTANTI: SU 400 DIPENDENTI SOLO 150 SONO OPERAI. MA PD NON MOLLA LA PRESA

di Giacomo Giannarelli



I Consorzi di Bonifica vanno aboliti, lo diciamo da sempre: sono diventati delle stazioni appaltanti al punto che su 400 dipendenti solo centocinquanta sono operai. Essendo enti privati di diritto pubblico, nati da un decreto regio, non possiamo abolirli con una legge regionale ma la Regione poteva condurre una battaglia politica per capire come

garantire sicurezza idraulica e manutenzione del patrimonio idrico senza questi carrozzoni. Esattamente quanto chiedevamo più di un anno fa al Consiglio regionale con un atto bocciato a maggioranza. Sul tema leggiamo prese di posizione demagogiche dal cosiddetto "centrodestra", bene ci vengano dietro, peccato che quando governavano l'Italia non hanno mai modificato l'impianto normativo che giustifica i Consorzi di Bonifica. Come sempre noi affrontiamo con serietà la questione e non diamo alla popolazione false aspettative: il tributo, alto e odioso, è purtroppo legittimo. Pro-

vammo a contrastarlo sui ritardi dei Piani di Classifica, proponemmo anche l'invio insieme al contribuente di una lettera con i giustificativi di spesa, cioè quali interventi il cittadino stava finanziando, ma il PD ci bocciò la proposta. La battaglia non si ferma, a livello regionale torneremo a chiedere trasparenza sul contributo, ma è bene chiarire ai cittadini che la soluzione a questo problema passerà solo da una soluzione nazionale.



Volantino delle attività dei Portavoce del M5S Toscana a cura della segreteria del Gruppo Consiliare Regionale

-  movimento5stelletoscana.it
-  Movimento 5 Stelle Toscana
-  Toscana5Stelle
-  toscana5stelle

VUOI CONTATTARE I CONSIGLIERI REGIONALI? INVIACI UN MESSAGGIO LEGGENDO QUESTO QR CODE

